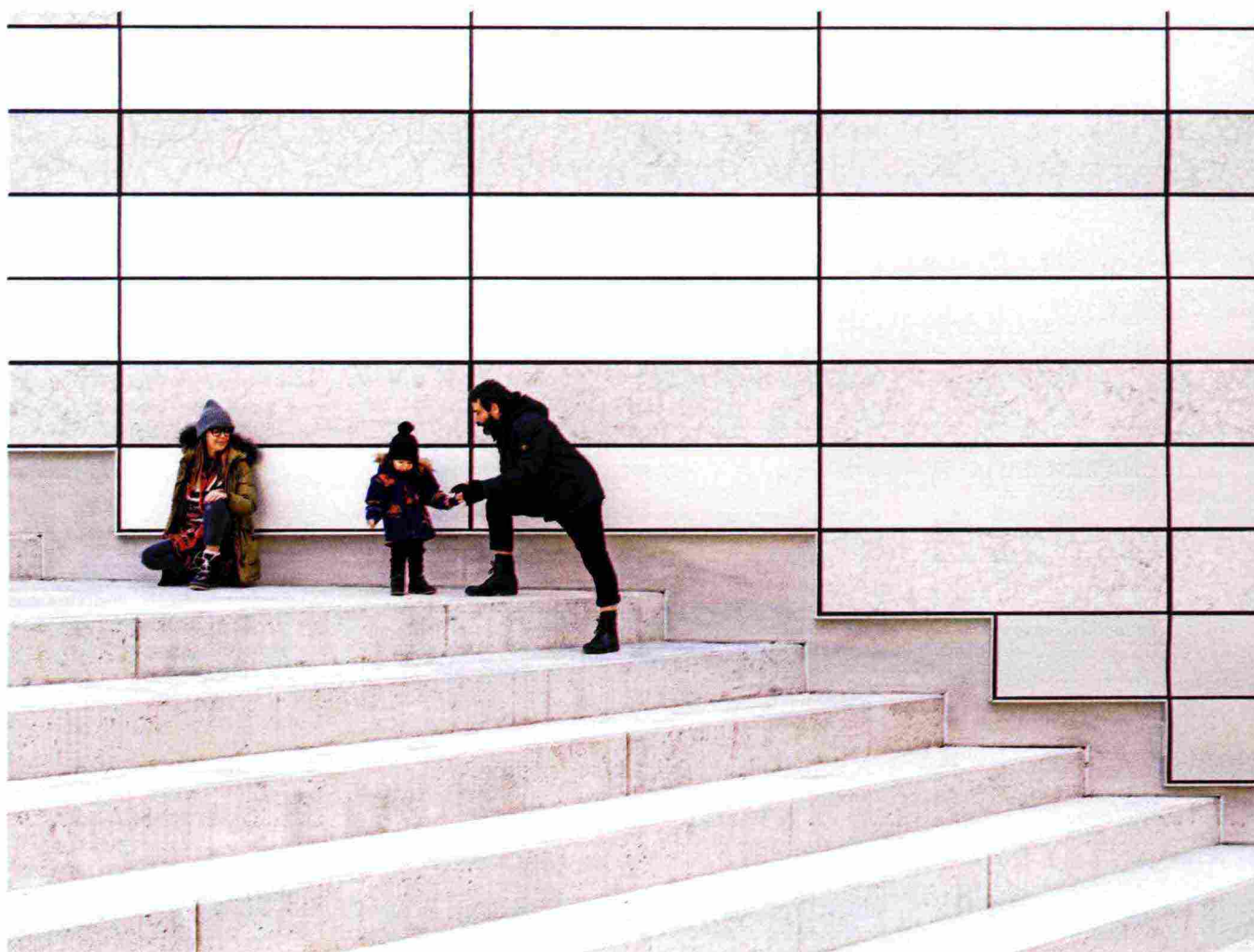


E IO LAVORO



Le valli del Trentino sono diventate lo sfondo per praticare uno **smart** working più sano. E gestire figli e affetti in armonia

di **Giovanni Masini** Foto di **Schirra e Giraldi per D**

LIFESTYLE



DA QUASSÙ

D39

LIFESTYLE

C

I SONO I CAMPI di mele, c'è il caminetto, le vette innevate, l'orso che scende alle porte del paese. Lo **smart working** in Trentino sembra riassumere tutti i cliché di una vacanza in montagna. Eppure i racconti di chi ha scelto la Provincia autonoma per un'esperienza di vita differente - non importa se si tratta di una fuga di poche settimane oppure di una scelta per sempre - restituiscono una storia che conferma le attese ma al tempo stesso le smentisce. C'è chi è rimasto bloccato nella casa delle vacanze e chi ha atteso la fine della quarantena per poter fuggire dalla grande metropoli. Chi non desidera altro che abitare a due passi dal bosco e chi non riesce a rinunciare del tutto alla vita cittadina, facendo il pendolare fra Milano e Rovereto.

Fra i primi a scegliere il Trentino - per amore e per forza - c'è la famiglia Ruschioni: romani in settimana bianca a Madonna di Campiglio, sono stati sorpresi dal lockdown nazionale con gli scarponi da sci ai piedi. «Ci veniamo in vacanza da più di 10 anni ma fuori stagione è ancora più bello», racconta Michele, giornalista ed editore freelance. «Una volta partiti i turisti, la natura sembra avvicinarsi, non è raro incontrare la volpe o il cervo alle prime case del paese. Le scuole hanno dato il nulla osta al trasferimento, io e mia moglie possiamo lavorare da remoto e per

questo abbiamo deciso di rimanere anche dopo la fine del lockdown». L'epifania è arrivata quando i due figli, di 9 e 11 anni, fanno notare ai genitori che, a Campiglio, passavano più tempo nei boschi che in macchina: «A Roma i bimbi si dividono fra la scuola, lo sport, gli amici, ma hanno sempre bisogno dei genitori per farsi accompagnare», spiega il padre. «Qui prendono la bicicletta alle 8 del mattino e tornano a mezzogiorno: sperimentano un modo di crescere che in città è impensabile. Noi adulti ci godiamo la loro autonomia e i ritmi più rilassati delle Dolomiti».

Lo stile di vita slow della montagna ha sedotto anche Eleonora Canu, contabile trentenne che si è trasferita con il fidanzato a Smarano, 500 anime fra le dolci pendenze della Val di Non. Dopo una prima quarantena a Milano, la coppia ha preferito traslocare nella casa di famiglia fra i campi di mele dell'altopiano della Predaia: «La nostra giornata tipo è cambiata molto: in pausa pranzo mangiamo il più in fretta possibile per andare a camminare nei boschi e la sera l'aperitivo con lo speck e un bicchiere di vino davanti al fuoco è diventato un rito», racconta. «La cosa più preziosa di questo posto è il silenzio: a Milano abitiamo fra due ospedali e la sirena delle ambulanze stava diventando un'ossessione».

Per i tanti che scappano dalle restrizioni delle zone rosse-arancioni-gialle, c'è anche qualcuno che arriva dall'unica capitale europea dove il lockdown non c'è mai stato: Stoccolma. Il pubblicitario svedese Mattias Borjesson ha progettato di trasferirsi in Primiero: otto anni fa ha scoperto San Martino di Castrozza grazie a un articolo letto in aereo su una rivista di bordo e da allora si è innamorato. «Per noi lo smart working è l'opportunità di sperimentare uno stile di vita diverso: all'ombra delle Pale ho conosciuto persone molto ac-



A destra, **Fabrizio, Meri e Ferdi (3 anni)**, milanesi, nella loro "casa del fiume" a Rovereto. In apertura, da sinistra: i tre nell'area dell'ex **Manifattura Tabacchi**, incubatore di start up innovative; **Michele, Daniela, Matilde, Giorgio e il cane Darwin** a Piana Nambino. Nelle pagine seguenti, da sinistra: ancora **Fabrizio, Meri e Ferdi**, quindi **Matilde e Giorgio** a Madonna di Campiglio.



coglienti, che si prendono il tempo per leggere il giornale al bar, si fermano a parlare con gli sconosciuti per strada e nel complesso sembrano più vicine a se stesse». Questo «passo lento» - come la possibilità di sciare di mattina, prima di accendere il pc - lo ha conquistato insieme alla moglie: le valigie sono pronte da un pezzo, ci dicono quando li contattiamo in Svezia, così come il posto all'asilo per la loro bimba di quattro anni. L'obiettivo è fermarsi fino ai primi di maggio, verso la fine del disgelo.

Chi non ha atteso la fine dell'inverno è il consulente Fabrizio Vagliasindi, che alle altezze vertiginose delle Pale di San Martino ha preferito la routine tranquilla di Rovereto, alla ricerca di una via di mezzo fra l'isolamento dei pascoli alpini e la frenesia della sua Milano. «Io e mia moglie siamo cittadini del mondo: amiamo la metropoli ma siamo spesso in viaggio, tanto che ci siamo conosciuti a New York», racconta. «Durante il lockdown di primavera ci siamo trasferiti a Trento, e in autunno ci siamo spostati a Rovereto, dove viviamo ancora almeno tre giorni a settimana».

Certo, le città trentine non offrono quello che può offrire una metropoli, ma è vero anche il contrario: l'inedito «doppio domicilio» permette per esempio di abitare a dieci minuti dai grattacieli e allo stesso tempo a un quarto d'ora dalle piste da sci. Un'impresa sicuramente non facile da realizzare altrove.

«Le valigie sono pronte da un pezzo, così come il posto all'asilo per la bimba di quattro anni. L'obiettivo è fermarsi fino ai primi di maggio, verso la fine del disgelo... »

Fra gli appassionati della neve c'è senza dubbio il giornalista inglese Tristan Kennedy, specializzato proprio in sport invernali. Dopo una quarantena e un'estate nel suo appartamento di Dublino, ha convinto la compagna, originaria di Grosseto, a seguirlo per tre mesi alla Paganella, il gruppo montuoso che sovrasta il capoluogo di provincia. Lì i due sognano di dedicarsi allo snowboard approfittando della stagione fredda, e se, si sono detti in anticipo, il governo dovesse prorogare la chiusura degli impianti di risalita, contano sempre sulla possibilità di poter esplorare le montagne con ciaspole e ramponcini. «La capitale irlandese è un ottimo posto per le attività indoor, dai concerti ai pub», dice Kennedy. «Ma con il divieto di assembramento e la chiusura dei locali volevamo stabilirci in un luogo dove fosse possibile uscire di casa ed essere immediatamente a contatto con la natura. E poi c'è un motivo romantico: l'amico che ci ha fatti conoscere è originario di queste montagne». **Il ritorno alle origini ha richiamato in provincia anche Elisa Brus-**



GLI INDIRIZZI GIUSTI PER FARLO

SI ALZANO GLI OCCHI dal computer e la vista spazia sul paesaggio della Conca del Tesino, in Valsugana. È solo uno dei plus dello **smart working** al Maso Stella (masostella.it), che offre due suite indipendenti, Orsa Maggiore, di 135 mq, e Orsa Minore, di 70 mq, completamente attrezzate e arredate in modo ecologico, con legno, pietra e tessuti naturali. Oltre alla copertura wi-fi all'interno e all'esterno, c'è la possibilità di avere stampante e fotocopiatrice. Per alternare al lavoro momenti di svago, è a disposizione la Private Spa, mentre per sgranchirsi le gambe ci sono i sentieri per trekking e mountain bike che partono proprio dal Maso Stella

e s'inoltrano nei boschi, da seguire scaricando la app di Trentino Outdoor. Si lavora ma al tempo stesso si recuperano le energie a Tesero, in Val di Fiemme, dove si trova l'Artemisia, una holiday house affacciata sul rio Stava (agriturartemisia.it). Dispone di tre appartamenti indipendenti, con cucina, spazi luminosi, arredati in stile contemporaneo (da 2 a 12 persone) e una zona *computer friendly* dove lavorare ascoltando come colonna sonora il rumore dell'acqua del fiume. E per fare la spesa si va a piedi alla Malga Cerin che produce latte fresco, yogurt e formaggi da accompagnare al loro miele di rododendro. Pura tradizione trentina anche alle Baite

LIFESTYLE



sich, geologa di Trento trasferita-
si per lavoro in Lombardia. Prima
dell'estate ha approfittato dello **smart**
working e si è trasferita in Primiero
con il marito e i due figli: «Ero così fe-
lice di svegliarmi tra i boschi che alla
mattina mi alzavo all'alba, calzavo gli
scarponi e alle sei del mattino ero già
in vetta. Dopo due ore finivo di prepa-
rare la colazione e accendevo il com-
puter con un'altra carica in corpo». La
trasferta alpina ha stravolto an-
che la giornata dei due figli, che da
un giorno all'altro hanno potuto - a
sette e a dieci anni - andare da soli a
fare la spesa, sotto lo sguardo atten-
to di tutto il piccolo paese. «In città
abitiamo in mezzo al verde, ma co-
munque non mi fido a lasciarli uscire
da soli, sono troppo piccoli», spie-
ga Brussich. «In montagna è un altro
mondo, quando li ho visti ritornare
da soli dal supermercato mi sono tal-
mente emozionata che gli ho scatta-
to una foto dal balcone».

**Certo, la pandemia ha mutato in
peggio le vite di migliaia di per-
sone e una fotografia non basta a
raccontare quanto stravolgimen-
to, spesso traumatico, ha portato
nelle abitudini di tutti.** Ma in molti
casi, questo cambiamento è stato an-
che - come tutti i momenti di passag-
gio - l'occasione di sperimentare un
modo di vivere differente, per poche
settimane oppure per sempre. Un'oc-
casione che in tanti, potendo, non in-
tendono lasciarsi scappare, mossi dal
desiderio di vivere in un villaggio a
misura d'uomo o spinti dalla curiosi-
tà di interrompere la routine casa-la-
voro-casa (o quella, anche peggiore,
dello **smart** working in casa-casa-ca-
sa). Al di là della sin troppo scontata
dicotomia città-provincia, o dei luo-
ghi comuni sulle vette immacolate,
in tanti sono disposti ad affrontare lo
stress di un trasloco e a mettersi in
viaggio verso le montagne. Ne vale la
pena? A giudicare dai loro racconti,
sembra proprio di sì. ■

ai Tamagi, dove si può affittare la Baita Nonno
Ghino, tranquilla, riservata, a ridosso del
bosco dell'altopiano di Pinè (baiteaitamagi.it).
Due piani protetti da possenti muri di pietra,
con tronchi a vista, mobili di legno, wellness
Spa privata, giardino con barbecue a legna
e terrazza dove, nella bella stagione, si mangia
all'aperto. Ideale per concentrarsi, ma senza
perdere il piacere dell'evasione, verso
il maneggio di Campolongo che organizza corsi
di equitazione o al lago di Serrai, collegato
al lago delle Piazze da un sentiero molto
panoramico. In Val di Rabbi, alle porte del
Parco Nazionale dello Stelvio, si trova il Maso
Fior di Bosco, con camere e appartamenti

per lavorare in montagna, all'interno
di un bellissimo edificio rurale completamente
ristrutturato (masofordibosco.it), mentre
in Val di Sole ci sono i sei nuovi lodge
del Lovely Lodge Ravelli (ravellihotels.it/
luxury-lovely-lodge). Ovvero, sessantacinque
mq arredati in stile alpino contemporaneo,
con sauna e idromassaggio outdoor.
Per pranzo e cena, poi, si può scegliere
di cucinare o di prenotare un tavolo
all'adiacente Hotel Ravelli, mentre una tipica
colazione alpina viene servita ogni mattina
nella privacy del proprio lodge. Non c'è modo
migliore per iniziare la giornata lavorativa
con una marcia in più. **Luisa Taliento**